Anno XXI. Lunedì 5 Ottobre 1868 N. 226

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio e a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15.

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 406.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 30 Settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 26 agosto, con il quale, a partire dal 1 gennaio 1869, i Comuni di Montemontanaro e Monteguiduccio (Pesaro-Urbino) sono soppressi ed aggregati a quello di Montefelcino.

Un R. decreto del 27 settembre, con il quale il collegio elettorale di Caltagirone, num. 133, è convocato pel giorno 18 ottobre prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 25 dello stesso mese.

Un Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Un decreto del ministero dell'interno in data del 5 settembre con il quale, il decreto 17 novembre 1866, per la uccisione degli animali affetti o sospetti di tifo bovino, è revocato per tutte le provincie del Regno.

— E quella del 1 ottobre contiene:

La legge sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Un R. decreto, che diminuisce un posto di commissario di 2ª classe nel corpo di commissariato della marina militare.

Un regio decreto, che dichiara provinciali parecchie strade del napoletano.

Un R. decreto, che approva il tracciamento della nuova strada provinciale nelle vicinanze di Firenze da Greve a Figline.

Parecchie nomine nel personale del Ministero degli affari esteri.

— Continuiamo la pubblicazione dei cenni biografici dei personaggi che più direttamente influirono o parteciparono alla rivoluzione spagnuola.

(*Continuaz. V. N. 223 e 224*)

Conte di Cheste.

Il generale Pezuela, conte di Cheste, è un « generale di salotto » che gode d'un tal qual merito letterario. La traduzione da lui fatta della *Divina Commedia* di Dante gli valse la nomina di membro dell'Accademia di belle lettere di Madrid.

Condannato a morte il 24 novembre 1845, per essersi mischiato alla cospirazione di Diego Leon, fu quasi subito dopo graziato mercè i suoi intrighi politici.

Nel 1823 fece il più bel sonetto alla Libertà in odio al dispostismo di Ferdinando VII. L'anno scorso, tentando sbarazzarsi di Baldrich, non esitò a rimettere in libertà un forzato conosciuto col soprannome di *el Parrot de Berga*, recluso nel bagno di Tarragona, ed inviarlo come volontario presso il colonnello, mettendolo per talmodo in grado d'assassinare quel capo liberale; fortunatamente però quell'infame tentativo potè essere a tempo sventato.

Il generale Pezuela, incaricato simultaneamente delle capitanerie generali di Catalogna e d'Aragona, col grado di generale in capo, è un moderato reazionario, egli vide la luce al Perù nel 1814.

Marchese de Novaliches.

Il maresciallo Pavia, marchese de Novaliches, acquistò una certa importanza comica in Ispagna, per avere ufficialmente annunziato al governo che l'insurrezione carlista del 1848 era completamente soffocata, allorquando invece essa ferveva in tutta la sua forza. Ultimamente capitano generale di Madrid, venne rimpiazzato dal generale Colonge per mettersi alla testa delle truppe dirette contro gl'insorti d'Andalusia. Il telegrafo ci ha segnalato oggi la sua sconfitta.

Generale Espartero

Don Baldomero Espartero, duca della Victoria, nacque a Granatula nella Mancha nel 1792. Ultimo di nove figli d'un semplice carradore, venne destinato, in causa della sua debole costituzione, allo stato ecclesiastico; ma nel 1808, gettando la tonaca del prete, s'arruolò come volontario contro l'invasione francese nel corpo degli studenti, conosciuto sotto il nome di battaglione sacro. Nominato sottotenente nel 1811, partì quindi per la spedizione d'America e fece ritorno in patria col grado di brigadiere e padrone d'una considerevole fortuna guadagnata al giuoco. Mandato di guarnigione a Logrono vi conobbe la figlia d'un ricco proprietario di quel luogo, e malgrado l'opposizione paterna, si unì secolei in matrimonio.

Nel 1832, quando Ferdinando VII abolì la legge salica, Espartero si dichiarò a sostegno dei diritti di successione conferiti alla principessa Isabella, offrendosi di marciare col suo reggimento contro le provincie del nord sollevatesi in favore di D. Carlos.

Espartero fu per lunghi anni il paladino del trono della sua regina e venne soventi volte designato col nome di Don Chisciotte d'Isabella II; egli stesso si qualificò per tale in un suo famoso proclama, nel quale diceva: « Io nacqui nella Mancha, nella patria di don Chisciotte: una regina è la dama dei miei pensieri e per lei nulla vi ha per me d'impossibile. »

Nel 1839, il duca della Victoria concluse col generale Maroto, comandante in capo dell'esercito carlista, la famosa convenzione di Bergara ed a proposito di questa raccontasi, che trovatisi faccia a faccia i due generali nemici alla testa delle loro schiere, dopo cangiati parecchi formidabili proclami, giuocassero finalmente a *tregillo* le sorti della giornata, e i due eserciti dietro esortazione di Espartero, si confondessero in un solo abbracciamento.

La pace però non durò lungamente, e scoppiati nuovi torbidi in Barcellona e Madrid, Espartero entrò trionfante nella capitale e la regina Cristina abdicò alla reggenza il 10 ottobre 1840, lanciandogli queste parole indignate:

« Io ti ho dato tutto, o Espartero; ti ho fatto conte di Luchana, duca di Morella, duca della Victoria, grande di Spagna, ma non ho mai potuto fare di te un gentiluomo. »

Dopo il bombardamento di Barcellona avvenuto per di lui ordine in sul finire del 1842, accusato dalla publica opinione d'aver segnato coll'Inghilterra un trattato commerciale sfavorevole alla Spagna, perduto già ogni suo prestigio, Espartero venne spogliato dei suoi titoli e dignità, e fu costretto d'imbarcarsi a Cadice per l'Inghilterra.

Dopo sei anni d'isolamento, richiamato in patria nel 1854, divenne il fiero antagonista di O'Donnel, e rimasto per lo spazio di due anni al potere, rassegnò le sue dimissioni.

Questo fatto fu il segnale di nuovi torbidi a Madrid, Barcellona, e Saragozza, ma il duca della Victoria non prese mai parte alcuna in queste lotte combattute in suo nome. Più uomo di guerra che profondo politico, Espartero aveva perduto ancora una volta una delle posizioni più brillanti, che possano offrire la fortuna ed il prestigio militare. Egli avea addimostrata una fatale irresoluzione, ch'erasi già più volte in lui rimarcata e che proveniva forse più dal sentimento della propria insufficienza nelle combinazioni politiche, che dalla irresolutezza del suo carattere. Energico del resto fino alla violenza, egli ha conservato sempre alcun che di rozzo e di volgare sotto la corteccia del grande di Spagna.

È tuttora incerto se egli abbia preso parte attiva nell'attuale movimento. Molti sperano in lui.

(*continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — Ieri l'altro principiò l'invio in congedo illimitato di 10 individui della classe 1843, per ogni compagnia, squadrone e batteria; si assicura che il licenziamento dell'intiera classe 1843 si effettuerà dopo il 15 ottobre.

— Scrivesi da Firenze alla *Gazzet-*

ta di Venezia, che qualche ministro voglia assolutamente interdire quind' innanzi agli impiegati di ricevere in ufficio sollecitatori di ogni maniera.

NAPOLI — Il Consiglio provinciale chiuse di questi giorni la sua sessione straordinaria. Fu ricapitolato il bilancio e fu approvato. Il passivo è di L. 3,477,743,01; l'attivo è di L. 551,597.12; il passivo residuale è quindi di Lire 2,926,146 89.

PALERMO — A dimostrazione di plauso per la nobile attitudine spiegata da monsignor Rinaldi, giudice della Regia Monarchia, avverso ai violenti portamenti della Curia Romana, un gran numero di biglietti di visita della parte più eletta della cittadinanza sono stati lasciati alla dimora dell' illustre prelato.

PARMA — La *Gazzetta di Parma* scrive:

Fino al mezzogiorno d' oggi le offerte fatte al Municipio a favore dei danneggiati dalla piena ammontano a L. 49,487 96.

FRANCIA — Scrivono da Parigi all' *Indèpendance Belge*:

Il governo francese nega di aver mostrato una simpatia per una reggenza con a capo il conte di Girgenti.

Al ministero degli affari esteri, si dice, al contrario, che se la nazione spagnuola accetta l'abdicazione in favore del principe delle Asturie, si dovrebbe affidare la reggenza a uno spagnuolo, a un uomo popolare.

Il governo francese vedrebbe con rammarico l'elevazione al trono del duca di Montpensier.

PRUSSIA — Non è più per alcuno un segreto, dice la *Liberté*, che da parecchi mesi, la Prussia ha fatto al partito ostile ad Isabella di Spagna, le più seducenti offerte, e le proposte più vantaggiose, e che ebbero luogo delle pratiche.

Ma ciò che non è meno certo e che noi sappiamo molto bene, si è che quelle offerte sono state respinte.

AUSTRIA — L'imperatore d'Austria per sanare in parte l' effetto prodotto in Gallizia dalla sospensione del suo viaggio e dalla dimissione del governatore Goluchowsky, ha sancito la legge che stabilisce la lingua polacca nelle amministrazioni, nei tribunali e nelle scuole. Si vede che l' Austria sente la necessità di transigere.

Cronaca locale e fatti vari

Il Po alle ore 12 merid. d' oggi segnava 66 oncie sopra il segno di Guardia dell' Idrometro di Pontelagoscuro, con incremento di un' oncia circa ogni ora.

Comizio Agrario. — *Esposizione di Macchine.*

Sabato si ultimarono gli esperimenti coll' esame di tre dicanapulatrici e di una taglia-foraggi,

Domenica ventura avrà luogo la premiazione.

Non possiamo trattenerci dal rivolgere una parola di sentito elogio al Comizio Agrario, che, si giovane ancora, ha saputo rendersi benemerito della patria agricoltura, e prendere un distinto posto fra i tanti Comizii Agrari che in Italia sonosi costituiti.

Poichè stiamo parlando di esperimenti ci è giuoco forza pregare la *Gazzetta dell' Emilia* a volere rettificare un' errore in cui è caduta riportando una notizia data dall' *Arena di Verona*. Essa disse dando i risultati dettagliati di tali esperienze che fu esaminato l' aratro *Gardini* con e senza avantreno e che fu pure esperimentato il ravagliatore *Certani*. Non comprendiamo da chi sieno venute queste informazioni; mentre possiamo assicurare che l' aratro *Gardini* fu provato soltanto senza carretto e dette risultati totalmente diversi da quelli accennati dal suindicato giornale, e che il ravagliatore *Certani* non fu mai esperimentato.

Accattonaggio. — Da un pezzo vediamo, specialmente in giorno di Sabbato, una gran quantità di poveri andare di porta in porta chiedendo la elemosina, oltre a quelli che la chiedono ai passeggieri, come abbiamo già notato altre volte.

Preghiamo cui spetta a esercitare una attiva vigilanza, sopra tale inconveniente, non essendo permesso che tanti accattoni ingombrino le vie, e importunino le famiglie nelle case, mentre la carità cittadina mantiene un grandioso e ben provveduto Ricovero di mendicità.

Fidando sopra informazioni che dovevamo ritenere esatte, nel nostro N. 223 abbiamo accennato essere il sig. *Orsini* l' impresario dell' attuale spettacolo dell' Arena. Ed ora dobbiamo rettificare questa notizia, giacchè il vero impresario è il sig. *Luigi Dal Re*, il quale fu coadiuvato dal sig. *Orsini* per mettere assieme la compagnia di canto.

— Nell' intendimento che la nostra Accademia Filarmonico-Drammatica (la cui recente instituzione ha per iscopo di educare ed istruire la gioventù con uno dei mezzi più pronti ed efficaci) acquisti quella importanza che le si addice, e sia appoggiata sostenuta e seguita con perseverante affetto, diamo posto di buon grado al seguente indirizzo della Presidenza di essa Accademia.

ACCADEMIA FILARMONICO-DRAMMATICA
DI FERRARA

Su fu mai tempo, in cui la nostra Ferrara sentisse il bisogno di rianimare gli studi della musica e della drammatica, egli certamente sarebbe questo, poichè la lontezza dell' azione dapprima, e le politiche vicende in seguito hanno fatto trascurare quelle arti belle, della cui importanza un popolo civile non à mestieri di essere istruito.

Chi fra noi non conosce in fatti quanto l'una e l'altra oltre d' essere mezzo efficacissimo ad educare, ingentilire e sollevare lo spirito, sieno anche di grande decoro, non che leva di pubblico e di privato interesse? O volgiamo la mente alla musica e basterà accennare l' indecoroso e grave dispendio che la Comunale Azienda è costretta subire allorchè deve provvedere ai pubblici spettacoli, ricorrendo ad altri paesi e per riunire il necessario elemento: mentre quel dispendio si ridurrebbe ad una spesa misurata, più decorosa, e proficua a propri cittadini allorchè fra questi l'arte fosse coltivata in modo da farne artisti al grado di sopperire all' uopo. O dirigiamo il pensiero alla drammatica, e non si avrà che a ricordare il modo col quale trattansi gl' interessi più vitali di un libero Governo, le civiche amministrazioni, i piati giudiziali, onde ognuno debba facilmente convincersi del grande vantaggio che si acquista dall'abituarsi a prodursi in pubblico, dipendendo molto da ciò il potere più facilmente, più dignitosamente più utilmente esporre le proprie idee posciacchè le pubbliche e le private bisogne abbiansi a trattare.

Gli è così che non à guari formavasi questa Accademia Filarmonico-Drammatica, la quale però mentre sentiva potentemente la sua missione doveva pure persuadersi non sarebbe mai stato possibile compiere la medesima finchè non avesse avuto un locale proprio da disporre liberamente per continue esercitazioni. Ma di fronte a tale necessità alzavasi quasi, scoglio spaventevole, la mancanza assoluta di mezzi, scoglio per superare il quale non richiedevasi meno della potenza di una volontà ferrea decisa di giovare al proprio paese, e stendere anche una mano all'onor nazionale. Fu quindi deliberato di fare il locale indispensabile; e quel voto, che fu il voto di tutti, ebbe un solo appoggio; ma l' appoggio che non fallisce mai: cioè la convinzione che i buoni Cittadini compresi dell' importanza della cosa avrebbero prestata la necessaria assistenza; e così avvenne che l'opera dirsi possa ora mai compiuta. Chè sebbene una parte minore de' mezzi manchi ancora per soddisfare gl' impegni incontrati ne conforta però il pensare che questa Instituzione non ancora è stata messa a parte di quei rilevanti fondi che esistono per essere erogati in opere di pubblica utilità, e si à ben donde sperare che la medesima non resterà esclusa da tale beneficio.

È tempo quindi di occuparsi dello scopo pel quale si superarono tanti stenti, e furono vinte tante difficoltà; è tempo cioè di pensare alla istruzione.

Diretta a questa meta, e col sorriso della più lusinghiera speranza l'Accademia invita tutti quelli che applicare volessero agli studi musicali e drammatici a presentare domande che verranno prese nella considerazione più alta perchè sieno secondate a mezzo de' maestri comunali di musica, e dell' Istruttore già appositamente obbligato per la drammatica.

Le domande saranno dirette alla Presidenza dell'Accademia, e presentate al suo segretario.

Voglia l'egregia Gioventù accogliere di buon grado l'invito, corrispondendo al medesimo con quella intensità di affetto che è sempre arra sicura dei migliori risultati.

Per la Presidenza
GIOVANNI M.ª RIZZONI.

ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI FERRARA
ANNO XXXXI.

Nella sera del 31 Agosto prossimo scorso ha avuto luogo la settima adunanza ordinaria presieduta dal dottor Guitti. In essa:

In primo luogo è stato letto ed approvato il verbale della precedente adunanza. In seguito alla lettura del verbale alcun socio ha domandato al Presidente se sia stata presentata al Municipio l' istanza per la conservazione della Facoltà Medico-farmaceutica nell' Università, conforme al voto espresso dall' Accademia nell' ultima seduta; perocchè tale documento non consta che sia stato comunicato al Consiglio nella seduta del 22 agosto. Il Presidente, per assicurare i Colleghi

della sollecitudine con che la Presidenza ha data esecuzione alle deliberazioni dell'Accademia, ha fatto leggere l'istanza che è stata presentata; ed ha dichiarato di averla personalmente consegnata nella Segreteria Municipale nella mattina del giorno 19 agosto.

In secondo luogo il Segretario, ha data comunicazione delle corrispondenze e dei libri avuti in dono; ed ha presentate le memorie dei concorrenti al premio sul tema proposto, cioè intorno alla *cancrena*. Il Pro-Segretario è stato incaricato della immediata inserzione in Gazzetta delle epigrafi portate dalle memorie ammesse al concorso; e le memorie sono state consegnate ai signori Censori pel relativo giudizio.

Per ultimo il Socio attivo dottor Mari ha trattenuta l'Accademia con una lettura di *studii pratici medico-legali intorno ad alcune malattie mentali.*

GIO. COTTICA *Pro-Segretario.*

— Domenica 4 Ottobre corr. è avvenuta la 60ª Estrazione del Prestito Sterile della Società Operaja. Le Azioni estratte portano i numeri:

85 - 153 - 243 - 329

UFFICIO 1°. DI STATO CIVILE

3 Ottobre 1868.

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 1. — Totale 2.

MATRIMONI. — Macinenti Giosuè di Borgo San Giorgio, d'anni 39, giornaliero, vedovo, con Berti Adelaide pure di Borgo S. Giorgio, d'anni 31, servente, nubile.

MORTI. — Ghedini Maria, d'anni 64, vedova, di Ferrara.
Minori d'anni 7 — N. 1.

4 Ottobre

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 3. — Totale 3.

MATRIMONI. — Callegari Agostino di Quacchio, d'anni 26, celibe, contadino, con Gallerani Carlotta di Quacchio, d'anni 25, nubile, contadina. — Calzolari Giuseppe di Ferrara, d'anni 25, celibe, possidente, con Torreggiani Ferdinanda di Ferrara, d'anni 23, nubile, possidente.

MORTI. — Nicolini Teresa, d'anni 79, vedova, di Ferrara. — Cavallini Chiara, d'anni 52, nubile, di Ferrara.
Minori d'anni 7 — N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
6 *Ottobre*	11.	51.	22.

Osservazioni Meteorologiche

3 e 4 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 757, 69 755, 10	mm 757, 44 753, 91	mm 756, 44 752, 90	mm 756, 50 — —
Termometro centesimale	o + 21, 8 + 20, 9	o + 22, 6 + 21, 3	o + 24, 3 + 18, 9	o + 21, 0 — —
Tensione del vapore acqueo	mm 17, 77 15, 69	mm 17, 12 16, 12	mm 14, 74 14, 42	mm 16, 19 — —
Umidità relativa	o 91 86	o 84 85	o 83 88	o 81 —
Direzione del vento	NE NE	NNE NE	NE ENE	ONO SE
Stato del cielo	Nuvolo Piogg.	Nuvolo Nuvolo	Nuvolo Piogg.	Nuv. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o — — — —		o + 24, 4 + 21, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		6, 5	

Giorno 3. Intorno alle 7 1/4 pioggia leggiera fino alle 10 circa. Alla notte pioggia dirotta. Acqua caduta mm. 19 20.
Giorno 4. Alla mattina pioggia leggiera. Alle 2 3/4 pioggia dirotta per circa mezz'ora. Acqua caduta mm. 19, 36.

TEATRO DELL'ARENA. — Opera *Ernani* — ore 6.

— Togliamo dal *Giornale delle Arti e delle Industrie* che si stampa a Firenze.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

Abbiamo sott'occhio, i bilanci di questa antica e potente Compagnia d'assicurazioni, per l'esercizio del 1867, nonchè la Relazione della Direzione generale, letta nel Congresso generale degli azionisti del 26 agosto decorso.

Le considerazioni parche, logiche, incisive quasi dilemmi che contiene la Relazione, e le cifre eloquenti che si leggono nel Bilancio, non possono a meno di chiamare la viva attenzione di quanti si occupano di questo ramo così importante delle moderne istituzioni sociali. Non è il caso qui di ritornare sui principii. Ciò che noi pensiamo delle assicurazioni, i lettori lo sanno per lunga serie di articoli che abbiamo pubblicato in varie circostanze sulle medesime. Esse completano le previdenze sulla famiglia, completano il possesso della proprietà mobile e stabile, completano i vecchi Monti, le Casse di risparmio, le istituzioni dotali, tutti insomma, più o meno direttamente, gl' interessi delle grandi come delle piccole famiglie, e si possono dire, sotto questo aspetto, la vera provvidenza del tempo nostro.

Pur troppo, d'ogni anche santa cosa si abusa talvolta, e così vi sono state delle Compagnie, e ve ne sono tuttora, che accoppiano all'elemento dell'Assicurazione, che è ottimo in sè, quello d'una ciarlataneria che, in verità, nei passati anni in ispecie, avrebbe recato nocumento al principio stesso in genere, se non fosse così saldo da resistere fermamente anche contro gli scandali di taluni che lo deturpano; anzi, non solo resistere, ma riuscirne più trionfante che mai. È un fatto. Il pubblico per qualche tempo può essere abbagliato da lustre, apparenze, promesse, manifesti, indirizzi, articoli magniloquenti di una stampa leggera. Ma alla lunga sa discernere le società, che, forti di loro stesse, del loro credito, della loro azione nobilmente utile, si tengono nella loro dignitosa calma e riserva, delle Società il cui merito principale è di far chiasso nel mondo, come son per esempio tante Società francesi, venute fra noi a portar qui le forme e il linguaggio che fan tanto fortuna nella Babilonia di Parigi.

Ed oggi infatti vediamo che son le Compagnie sode che in Italia si ricercano. Tra queste tiene un posto in primissima linea, senza dubbio alcuno, la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Gli antichi associati del Giornale sanno che da oltre 12 anni noi abbiamo questa schietta e fondata opinione della Compagnia Adriatica, ed è bello 12 anni dopo poterle rendere testimonianza del credito sempre maggiore in cui è salita.

Quali sono le cause che hanno contribuito ad accrescerle sempre meglio la sua antica e grande riputazione? La Relazione lo dice, le cifre del bilancio lo dimostrano; sono i fatti da essa compiuti, i fatti che valgono assai più delle parole.

La Società, come leggiamo scritto francamente nel rapporto della Direzione, malgrado una concorrenza che avrebbe potuto forse nuocere a Compagnia men solida, perchè fatta da uomini destituiti della necessaria esperienza, non si lasciò spaventare dai seducenti programmi, coi quali altri tentavano abbagliare le masse, non volle scendere nella promessa dei premii al disotto dei termini voluti dall'equità e dalla prudenza, potrebbesi anche aggiungere, dalla coscienza di chi ama tenere gl' impegni e non assumerli soltanto; non volle insomma, fosse stato anche a costo di temporanee lotte, scendere da quel piedestallo, nel quale avea fermato il suo seggio, e riuscì. Riuscì perchè il pubblico la seppe comprendere apprezzare, ricercare nella sua serietà e modesta riserva.

Le parole della Relazione sono brevi, ma sufficienti, su questo rapporto:

Confrontando le operazioni concluse nello scorso anno con quelle del 1866, scorgesi un nuovo considerevole progresso nella già vasta attività della RIUNIONE; le assicurazioni assunte nei diversi rami, ad eccezione di quelle sulla vita dell'uomo, il di cui bilancio non si chiuderà, come è già noto, che colla fine del 1869, s' innalzarono alla somma di oltre 658 milioni di fiorini con un relativo importo premj di f. 4,301,411 41 cent., mentre quest' ultimo ascendeva per l'anno 1866 a fiorini 3,971,000.

L'aumento ottenuto è poi tanto più meritevole della vostra considerazione, inquantochè anche nello scorso anno venne da noi continuata la eliminazione di molti rischi pericolosi, i quali, precisamente per la loro natura, vanno congiunti ad elevati premii, ma in pari tempo a sfavorevoli risultanze.

Senonchè, mentre ci accingevamo in tal guisa a svellere la mala erba, rivolgevamo le nostre più solerti premure a controbilanciare il difetto di siffatti illusorii introiti colla ulteriore dilatazione di quegli affari che per la loro solidità ed importanza porgono maggiori probabilità di buon successo, ed i fatti provano che avemmo la buona sorte di riuscirvi; al favorevole esito dei nostri conati, conferirono in gran parte la bella fama onde va insignita la nostra società, la fiducia e la simpatia che in tanta misura le vengono largite dalle più cospicue classe delle varie popolazioni fra le quali ha stanziato domicilio.

La Relazione indi prende a dimostrare quanto ingenti fossero i danni che nel decorso anno dovette risarcire, pagando enormi somme, il qual fatto vien pure a dimostrare viemmeglio quanto sia necessario che le compagnie assicuratrici posino su salde fondamenta, perchè nessuno può prevedere, in certi esercizi, gl' impegni ai quali va incontro, o per la disordinata furia degli elementi, o per eventualità, sovente inesplicabili, come avviene negli incendii.

Ecco come la Relazione si esprime a tale oggetto:

Avvenne che fra gl'incendj del 1867, molti colpivano oggetti che per tutti i titoli vanno annoverati fra i più solidi, per cui, mentre i risarcimenti esborsati a 9,131 dei nostri assicurati ascesero alla ingente cifra di fiorini 2,814,107 45, le tangenti incombenti ai nostri rassicuratori non importano che f. 763,772 85, lasciando pertanto alla Compagnia una effettiva perdita di f. 2,030,334 60.

I premj pagati per riassicurazioni ammontarono invece a f. 1,302,897 07, è qui giova osservare che la considerevole entità di questa rubrica origina non soltanto dall'invariabile nostro sistema di prudenza, ma bensì anco dal fatto che appunto per le circostanze sopra citate, vale a dire per il credito e la preferenza di cui gode la RIUNIONE, vengono da noi assunte, nella loro totalità, moltissime assicurazioni di grande importanza, la maggior parte delle quali deve cedersi ad altre Compagnie in via di riassicurazione.

Laonde i nostri riassicuratori non possono che lodarsi dei risultamenti per essi emersi dai loro rapporti colla RIUNIONE; essi ne trassero in generale utili maggiori di quelli da noi raccolti, ma lungi dal rammaricarcene troviamo in questo fatto nuovo soggetto di compiacenza.

Ben a ragione può la Direzione della Società Adriatica compiacersi di risultati anche momentaneamente onerosi, perchè aprendo una larga vena di utilità nel pubblico, assodano, col credito proprio, il credito del principio che rappresentano, ed aprono in loro favore una propaganda che val meglio di tutte le altre, quella della esperienza per gli assicurati di reali benefici ricevuti.

Vi era da temere, dopo la esposizione delle ingenti somme pagate, specialmente nel ramo grandine, che è il più rischioso di sua natura per le Società assicuratrici, che gl' interessi degli azionisti della Compagnia Adriatica avessero dovuto per lo scorso esercizio trovarsi in disagio. Ma pure, per quella compensativa larghezza di risorse di cui una Compagnia così solida può disporre, anche da questo lato il bilancio si presenta in termini assai soddisfacenti, come da questo brano della relazione può desumersi:

Senza fermarci sulle altre partite passive del Bilancio, le quali non richiedono speciale illustrazione, diremo che la riserva di premj per le assicurazioni di futura scadenza, sulla di cui importanza ha naturalmente molta influenza la somma erogata per riassicurazioni, consiste

di . . . . f. 2,931,285 —

e finalmente che il Bilancio si chiude con un

utile brutto di . . . . . . f. 108,012 47
dal quale venno però dedotti „ 16,500 —
che, come diremo in appresso,
devono incorporarsi nel fondo
di riserva degli utili, per cui
si riduce a . . . . . . f. 91,512 47

che menomati dalle quote spettanti, in forza dello Statuto, al Fondo di riserva ed alla Direzione producono, in uno agl' interessi sul Fondo di riserva, un dividendo di f. 20 per Azione.

Alle cifre non aggiungiamo parole di commento. Solo ci è grato annunziare che la Relazione conclude colla dichiarazione esplicita che le condizioni della Società, accertate al 30 giugno pel 1 semestre dell' anno corrente sono soddisfacenti sotto ogni rapporto, e che nel semestre corrente, sempre più gli affari aumentandosi, la posizione della Società prende un aspetto più che mai favorevole e florido.

Per l' Italia, a darle maggior forza si aggiunge la riputazione personale di cui gode l' onorevole sig. Federico Seismit-Doda, che nel Parlamento, come nell' Amministrazione della Società di cui è capo, porta un ingegno, una perizia ed un buon volere poco comuni.

Ce ne rallegriamo di gran cuore pel bene d' istituzioni onesto e serie come questa, ma più ancora per l' interesse pubblico, attesi i servigi quasi diremmo umanitarii, che sono destinate a rendere alla società.

In mezzo a tanti disinganni, che scossero la pubblica fiducia, noi un voto solo facciamo, ed è che molte Compagnie possano somigliare alla Riunione Adriatica di Sicurtà. È in questo caso il voto del nostro cuore.

La Direzione.

Telegrafia Privata

Firenze 4. — *Codogno* 3. — Stamane, dopo passato il convoglio merci, le acque ruppero la strada ferrata presso Pavia. Sono rotte le comunicazioni tra Pavia ed Alessandria. Non si ha a deplorare nessuna vittima.

Madrid 2. — Dappertutto regna la tranquillità. — Giunse qui il capo democratico Orense. — Le truppe dell'Andalusia ritornano a Madrid.

Ignorasi ancora il risultato delle elezioni in alcuni distretti.

S' ignora ove trovisi Cheste.

Firenze 4. — Manca tuttora il dispaccio della Borsa di Parigi.

Madrid 3. — È giunto Serrano, che fu ricevuto dalla Giunta provvisoria e dalle deputazioni popolari. Entrò nella città a cavallo, accompagnato da sette generali. Entusiasmo immenso. Il corteggio fu costretto a camminare a passo, le signore agitavano i fazzoletti. Serrano affacciossi al balcone del ministero degl' interni, disse che aveva spediti due dispacci ad Espartero per mettersi con Prim ed altri generali a sua disposizione; soggiunse che il suo desiderio di mantenere l'unione, è tale, che essendo al potere, manterrebbe Rivero al suo fianco come ministro. Prim trovasi a Barcellona.

Berlino 3. — È arrivato Corthschakoff e ripartirà lunedì.

Bukarest 4. — A Galatz in seguito ad una rissa fra due ragazzi, di cui uno israelita, formossi un attruppamento. I rumeni e gl' israeliti vennero alle mani. La folla attaccò la Sinagoga facendo grandi guasti. Vi furono 20 feriti tra una parte e l' altra. La polizia e la guarnigione ristabilirono l'ordine.

Regno d'Italia

REGIO SUBECONOMATO DEI BENEFIZI VACANTI, IN FERRARA

SECONDO ESPERIMENTO D'ASTA

È da appaltarsi il sottodescritto Lavoro a termini del relativo piano, capitolato e disegni ostensibili nell' Ufficio di Segreteria del Municipio di Copparo.

Quindi chiunque voglia accedire al relativo esperimento d' Asta, dovrà depositare non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Venerdì 16 Ottobre corrente la propria offerta nelle mani del Segretario di detto Municipio.

Le offerte dovranno essere in carta da L. 1, e dovranno contenere il prezzo in numeri, ed in lettere, nonchè l' obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia, e dovranno altresì essere semplici, e non condizionate.

Nel suddetto giorno si procederà all' apertura delle schede esibite per prenderle in esame, e per aggiudicare il lavoro, se le offerte miglioreranno il ribasso prestabilito nell' apposita scheda dalla stazione appaltante a termini degli Articoli 79 e 82 del Regolamento approvato col Regio Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381.

Saranno ammesse all' esperimento quelle persone soltanto che oltre l' onestà siano conosciute dell' arte, di esperimentata idoneità, munite della cauzione prescritta dal capitolato speciale, ed abbiano in precedenza fatto il deposito qui in calce indicato per le spese d' Asta e per la stipulazione del relativo contratto.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE del lavoro	Deposito per le spese d'Asta e del Contratto	PREZZO di Perizia
Riedificazione ed ampliamento della Chiesa di Serravalle.	Lire 500.	Lire 20,387. 404

Ferrara 2 Ottobre 1868.

Il R. Subeconomo
T. Tasso.

EMISSIONE

DI

474,000 OBBLIGAZIONI DI 500 FR. CIASCUNA

della Società Anonima Italiana

Regìa cointeressata dei Tabacchi nel Regno d' Italia

RIMBORSO IN 15 ANNI — GODIMENTO DAL 1° LUGLIO 1868

Convenzione del 27 Luglio 1868, *sanzionata colla Legge* 24 *Agosto* 1868, *N.* 4544.

Queste Obbligazioni sono emesse per fare al Governo Italiano una anticipazione sui prodotti del Monopolio dei tabacchi.

Esse sono parificate ai titoli del Debito Pubblico dello Stato, e non potranno essere sottoposte a veruna imposta speciale. (*Art. 1 della Convenzione.*)

Esse sono garantite:

1. dalla SOCIETÀ ANONIMA, col capitale di 50 MILIONI DI LIRE ITALIANE, costituita allo scopo di esercitare per 15 anni la REGIA DEI TABACCHI, ed autorizzata a prelevare sui prodotti di questo monopolio, prima di qualunque pagamento al Governo Italiano ed agli Azionisti, le somme necessarie al servizio degli interessi e dell' ammortizzazione. (*Art. 5 e 23 della Conv.*)

2. dal GOVERNO ITALIANO (*Art. 1 della Convenzione.*)

Esse danno diritto:

1. all' interesse del 6 0[0 all' anno, cioè per ciascuna *Obbligazione* 30 franchi ridotti a franchi 27. 36 per la ritenuta dell' imposta generale dell' 8. 80 0[0 sui redditi della ricchezza mobile. Questo è pagabile *in oro*, a semestri, il 1. *Gennaio*, ed il 1. *Luglio*, tanto in *Italia*, quanto all' *Estero*.

2. al rimborso, tanto in *Italia*, quanto all' *Estero*, *in oro ed alla pari*, entro 15 anni a partire dal 1. *Gennaio* 1869, mediante 30 *estrazioni semestrali*, ciascuna delle quali comprenderà una serie di 15,800 *Obbligazioni*; la prima estrazione avrà luogo il 1. *Aprile* 1869; il rimborso sarà fatto tre mesi dopo l' estrazione, senza alcuna deduzione d' imposta.

3. alla sottoscrizione facoltativa *alla pari*, e per preferenza di 47,400 *Azioni* di 500 Lire della *Società della Regìa*, in ragione *d' un Azione per ogni dieci Obbligazioni*. Questo diritto di preferenza è stato stipulato dal Governo Italiano a favore dei portatori delle Obbligazioni. Le 47,400 Azioni saranno prelevate dalle 100,000 di cui si compone il Capitale Sociale già intieramente sottoscritto dai Concessionarj. L' epoca di questa sottoscrizione facoltativa sarà indicata ulteriormente.

Il Prezzo d' Emissione

è stato fissato a L. 410 in ORO (1)

I versamenti si faranno come segue:

alla sottoscrizione . . .	fr. 40	dal 1 al 10 Gennaio 1869 .	fr. 75
al riparto	„ 60	dal 1 al 10 Febbraio . .	„ 75
dal 15 al 25 Novembre . .	„ 75	dal 1 al 10 Marzo . . .	„ 85

Il primo vaglia di 15 franchi, che scade il 1. Gennaio 1869, sarà dedotto dal versamento che deve esser fatto dal 1 al 10 Gennaio 1869, senza alcuna deduzione d' imposta; la ritenuta non avendo luogo che a cominciare dalla scadenza del 1 luglio 1869.

Al momento del riparto delle Obbligazioni, saranno rilasciati ai soscrittori dei titoli provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Titoli definitivi. Le obbligazioni provvisorie e definitive saranno munite della firma di un Delegato del Governo Italiano. (Articolo 1 della Convenzione).

I soscrittori avranno facoltà di anticipare i versamenti a saldo; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 4 0[0 all' anno.

Per ogni ritardo nei versamenti dovrà pagarsi l' interesse del 6 0[0 all'anno.

Il soscrittore, al quale nel riparto toccheranno 30 Obbligazioni, o multipli di 30 Obbligazioni, riceverà proporzionalmente Titoli di ciascuna delle 30 Serie, in modo da assicurargli ad ogni estrazione semestrale, il rimborso, alla pari, di **500** FRANCHI, di una Obbligazione ogni trenta.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA:

I giorni 6, 7, 8 *Ottobre* 1868

(Dalle ore 10 antim. alle 4 pom. di ciascun giorno).

A Firenze / A Torino { presso gli uffizi della SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

nelle altre Città dello Stato presso gli uffizi delle BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA, e della BANCA NAZIONALE TOSCANA.

A Berlino presso MM. ROBERT WARSCHAUER e C.
„ Parigi „ „ A. J. STERN e C. via del Cardinal-Fesch, 58;
„ Londra „ „ STERN BROTHERS;
„ Francoforte „ „ JACOB S. H. STERN;

La sottoscrizione sarà aperta in altre delle principali città d' Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza. Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di 40 franchi.

Nel caso che le domande eccedessero il numero di 474,000 Obbligazioni, le sottoscrizioni saranno soggette a una riduzione proporzionale.

Le disposizioni sanzionate dall' Art. 153 del Codice di Commercio Italiano, non saranno applicabili a queste Obbligazioni se non trenta giorni dopo la scadenza d' ogni versamento.

(1) Queste Obbligazioni saranno anche *cotées* alla Borsa di Parigi.

(1) I sottoscrittori o portatori di Obbligazioni potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d' Italia, con più l' aggio sull' oro, come sarà fissato giornalmente da S. E. il Ministro delle Finanze.